

DOMANI A MONTECITORIO HA INIZIO LA LOTTA PER MIGLIORARE LA LEGGE

PENSIONI, ANDARE AVANTI



COME SI ARTICOLA L'INIZIATIVA DELL'OPPOSIZIONE DI SINISTRA ALLA CAMERA

Molte le cose da cambiare

Punto per punto gli emendamenti al testo di legge presentato dal governo

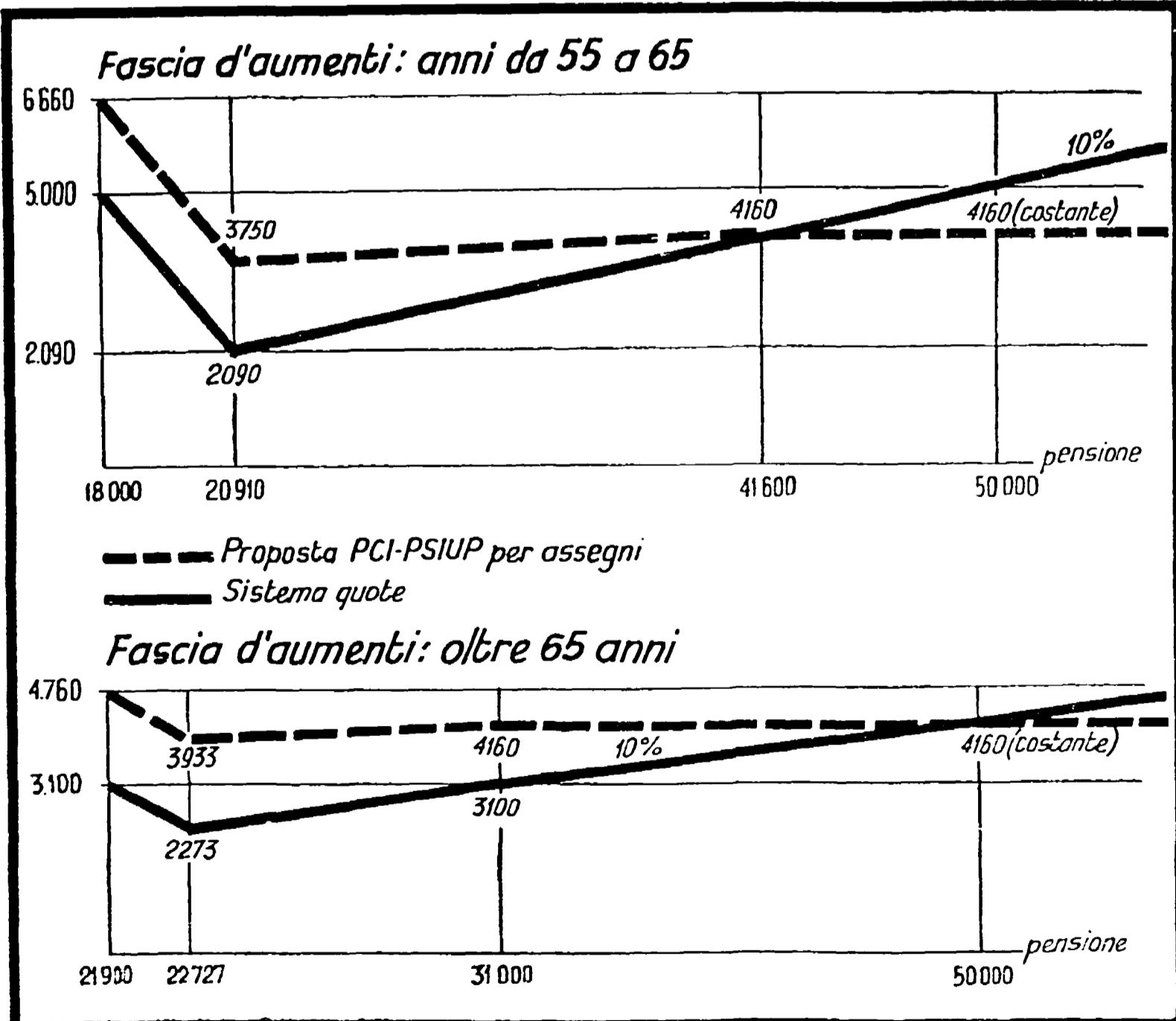
Sulla strada buona

MARZO 1968: negati gli aumenti, fecero l'antiriforma
FEBBRAIO 1969: hanno offerto 457 miliardi
COMINCIA LA RIFORMA: milioni di lavoratori avanzano col PCI

A distanza di un anno il rifiuto di procedere alla riforma delle pensioni è seppellito. Oggi il principio fondamentale della riforma, l'aggiustamento effettivo dei trattamenti previdenziali al salario, è accolto, non è tratto subito in realtà, nella misura necessaria estesa ai lavoratori autonomi, reso efficace per i già pensionati ma la riforma è cominciata. Dopo un decennio di furti sulla previdenza il governo comincia a restituire qualcosa. Le tappe di questo risultato si chiamano: sul piano politico opposizione del PCI e del PSIUP all'infame legge di marzo, risultato elettorale del 19 maggio, iniziativa dei partiti di sinistra in estate e autunno 1968; sul piano sindacale sciopero generale indetto dalla CGIL (ma attuato anche da talune organizzazioni CISL e UIL) contro la legge di marzo; scioperi generali unitari dell'autunno 1968 e del 5 febbraio.

La strada buona è quella della lotta unitaria. Le delegazioni di operai, braccianti, mezzadri, artigiani, commercianti, donne che si susseguono da un mese presso i gruppi parlamentari, il governo, i partiti dimostrano che milioni di lavoratori hanno imparato questa lezione e la mettono in pratica con sempre maggiore coerenza. Le conquiste già strappate col nuovo progetto governativo sono importanti: lo Stato aumenta subito al Fondo sociale il contributo al 74%, raddoppiando le prime 12 mila lire della pensione saranno dunque pagate dal 1. gennaio 1969 per due terzi dallo Stato. L'aggiustamento delle pensioni alla retribuzione, dopo 40 anni di contribuzione, passa subito dal 65% al 74%, raggiungendo cioè un livello che migliora le basi precedenti (180% e rinvio al 1970). La retribuzione media da prendere a base è scelta nell'ultimo quinquennio.

Perché gli assegni familiari



Il pensionato per ogni persona a carico ha diritto, attualmente, ad una « quota aggiunta di famiglia » pari al 10% della pensione, con un minimo garantito di 2500 lire. In buona sostanza: chi è al minimo percepisce 2500 lire per la moglie (ed eventualmente, in caso di invalidità, per ciascun figlio a carico), mentre chi è al massimo (i casi sono pochi e vero) di 360.000 ha una « quota aggiunta » di 36.400 lire. I deputati comunisti, insieme ai compagni del PSIUP, hanno proposto la sostituzione della « quota aggiunta di famiglia » con gli assegni familiari corrisposti nell'industria (4.160 per la moglie, 5.720 lire per il figlio a carico), fermo restando, però, per gli attuali pensionati, le condizioni di migliore favore « ad personam ». La differenza del risultato si trova nei grafici sopra riportati.

Domani mattina, a poche ore dall'inizio in aula della discussione sui provvedimenti per la riforma e l'aumento delle pensioni, il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti si riunirà a Montecitorio per valutare l'andamento del dibattito e le conclusioni a cui si è giunti nella commissione Lavoro, sulla base delle considerazioni già fatte dai compagni che hanno sostenuto, nella stessa commissione, gli emendamenti alla proposta governativa presentati unitariamente da PCI e PSIUP. Domani sera si riunirà l'Assemblea del gruppo. L'iniziativa delle sinistre ha portato a differenziazioni all'interno delle forze governative, per cui su alcuni problemi si sono registrate convergenze con le posizioni dei comunisti e dei socialisti proletari. E' da sottolineare, però, che, in molte occasioni, la forte pressione politica dei gruppi dirigenti della DC del PSI e del PRI ha impedito il raggiungimento di possibili intese su soluzioni più favorevoli ai lavoratori.

Il governo voleva liquidare in poche battute il dibattito preliminare in commissione; qui però i nodi sono venuti al petto. La commissione, in fatti, ha dovuto tenere ben sei riunioni, anche di dieci ore, affrontando l'esame di oltre duecento emendamenti principali e subordinati. Nel frattempo, da ogni parte del paese giungevano a Montecitorio delegazioni di pensionati e lavoratori delle città e della campagna per porre al Parlamento e ai gruppi politici problemi generali e di categoria, che il provvedimento governativo o non contemplava o risolveva in misura insufficiente.

La battaglia delle sinistre in commissione è partita dalla riaffermazione della validità del progetto di legge Lorengo e di quello del PSIUP, senza tuttavia perdere di vista gli apposti unitari che gli stessi sindacati dei lavoratori dipendenti e le organizzazioni dei lavoratori autonomi hanno dato e sollecitato con loro documenti: essa si è incentrata sui seguenti punti fondamentali: 1) aumento ed unificazione delle pensioni superiori ai minimi; 2) sostituzione delle quote aggiunte di famiglia con gli assegni familiari; 3) migliore rapporto pensione salario e riqualificazione; 4) pensioni di anzianità e diritto di cumulo; 5) scala mobile aggiornata alla lievitazione dei salari; 6) riconoscimento di tutti i contributi figurativi; 7) pensione sociale; 8) lavoratori autonomi e ripristino dell'assicurazione generale obbligatoria per mezzadri e coloni; 9) braccianti e salariati; 10) donne lavoratrici (in rapporto ai problemi della parificazione); 11) gestione democratica degli istituti previdenziali.

MILIONI IN LOTTA

Braccianti: 2 giornate di protesta

La segreteria della Federbraccianti — afferma una nota stampa — protesta per il rifiuto del governo di accogliere la richiesta pre-senziale unitaria di aumento di due milioni di braccianti, indice per sabato e domenica due giornate nazionali di sciopero con manifestazioni, comizi, delegazioni presso i partiti e le autorità. Si chiede: 1) valutazione nell'anzianità di tutti gli anni con 51 giornate di versamenti; 2) riconoscimento di tutti i contributi figurativi e scala delle migliori settimane di salario in 10 anni; 3) modifica del sussidio di disoccupazione; 4) contributi figurativi per tutti i periodi di disoccupazione, malattie, infortuni, servizio militare; 5) aumento della contribuzione a carico degli agrari e parificazione entro il 1975; 6) democratizzazione del Servizio contributivo agricoli e senza l'accoglimento di questa richiesta la nuova legge sulle pensioni non corrisponderebbe alle esigenze di milioni di lavoratori e di chi la Federbraccianti.

Manifestazioni e delegazioni di contadini

L'Alleanza ha indetto manifestazioni in tutta Italia in concomitanza col dibattito alla Camera. Il 25-27 marzo delegazioni di coltivatori affluiranno da tutte le regioni al Parlamento. Le nuove emendamenti sostenuti dall'Alleanza riguardano: equiparazione dell'età pensionabile e dei minimi, la pensione superstiti, il collegamento della pensione contributiva al reddito medio, l'assistenza farmaceutica ai pensionati, il diritto alla pensione di invalidità senza esclusioni, la rappresentanza all'INPS in proporzione agli assicurati, la estensione della pensione sociale agli invalidi.

Raduno dei mezzadri a Roma

La Federmezzadri sta organizzando un raduno nazionale di mezzadri a Roma a sostegno della richiesta di reinserire la categoria nella assicurazione generale obbligatoria.

Rapporto pensione-salario

GOVERNO: aggiornamento della pensione al 74% del salario a partire dal 1° gennaio 1969 e dopo 40 anni di contribuzione effettiva e figurativa; allo stesso tempo, dopo 40 anni di contribuzione, il salario si aggiornerà al 74% (cioè la metà di quella massima), ma al 44%.

(Segue a pagina 10)